



Sms

cellulare
3357872250

PRESCRITTO NON ASSOLTO

Berlusconi si lamenta perché il Presidente Napolitano nelle leggi gli corregge addirittura gli aggettivi, ma gli aggettivi danno significato ai sostantivi: per esempio prescritto non vuol dire assolto!

S.F.

REFERENDUM SUL NUCLEARE

Io farei un referendum sul nucleare e magari vincono i Sì e magari farei le centrali nelle regioni dove hanno vinto i Sì. Questa sarebbe democrazia.

VENANZIO (RM)

CON NAPOLITANO

Sinistra e centrosinistra non lasciate solo Giorgio Napolitano.

MICHELE IOZZELLI (LERICI)

PRESIDENTE DEGLI ITALIANI

Berlusconi potrà anche riuscire a diventare presidente della Repubblica, ma non sarà mai il presidente degli Italiani.

P.COSTANTINO

LEGA E SILVIO

Ma nessuno ricorda il Berlusconi gli attacchi al Papa, Roma ladrona. La Lega ora è a Roma con Silvio e con la Chiesa... e gli italiani la votano. Non capisco.

MARIA

REGALO ALLA DESTRA

Che errore orrore la vignetta di Staino, che regalo alla destra. Un lettore giornaliero.

MARCELLO PANCAZZI (FI)

E SI SCANDALIZZANO

La vignetta di Staino è pura satira. Ci si dimentica tutto ciò che dice Papi! La barzelletta sui malati di Aids è una cosa che non perdonerò mai avendo perso un figlio. Con che coraggio si scandalizzano!

MARINA

BUONGIORNO PRODI

Cara Unità, questa mattina sfogliandoti con emozione ho visto la foto di Prodi, ho detto questo sì, è un buongiorno. Un abbraccio.

GP FARRIS

IL POTERE DI INCANTARCI

Parma. L'unico potere che il Premier non ha più è quello di incantarci. The game is over.

ENNIO DOZZI

DOPIO TURNO

Berlusconi se lo può scordare di adottare un sistema elettorale alla francese a turno unico! Se sarà questa la nuova riforma dovrà per forza essere a doppio turno. MAURIZIO (PARMA)

L'ULTIMA SFIDA DEI LABURISTI

INGHILTERRA E ITALIA A CONFRONTO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Con la presentazione del programma dei laburisti, ieri è entrata nel vivo la campagna per le elezioni inglesi del prossimo 6 Maggio. In Inghilterra la presentazione del programma è un momento rituale molto importante: oggi tocca ai Conservatori, domani ai Libdem. Trovo spesso sorprendente quante cose si possano capire paragonando, con la dovuta cautela, l'Italia e l'Inghilterra, come ebbe una volta a suggerire Colin Crouch (il sociologo di "Postdemocrazia"). Per cominciare, il Labour ha sofferto per un quindicennio di una sotterranea, lancinante, rivalità tra i suoi due principali leader: Tony Blair e Gordon Brown. Tuttavia non si è mai arrivato ad un vero redde rationem, le due "correnti" si affrontavano con le armi dello stiletto e dello stillicido. Si è dunque corso il rischio che la lacerazione finisse per coinvolgere tutto il partito, compromettendo non solo la tenuta del governo, ma anche la formazione delle classi dirigenti future.

Dopo tre vittorie elettorali consecutive e difficili anni di governo, Blair ha lasciato infine la premiership a Brown. Da prospettive italiane, ci si aspettava una guerra di logoramento contro il nuovo primo ministro, con gli uomini forti del partito che ne approfittavano per mantenere le loro prerogative. Al contrario, oggi è in prima fila una generazione di politici che era ancora studente quando Blair vinceva la prima elezione, accanto ai più bravi dei loro padri. Il partito appare molto unito nello sforzo di ribaltare il pronostico che vede favorito per la vittoria elettorale il conservatore David Cameron.

Alaistair Campbell può forse essere considerato il più blairiano dei blairiani. Per un decennio a Downing Street si è occupato di dirigere la strategia e la comunicazione del governo inglese, influenzando Blair forse come nessuno. Dopo essere uscito illeso dagli scandali per presunte manipolazioni di informazioni sulle armi di Saddam Hussein, è oggi in prima fila nella battaglia elettorale. I proventi del suo best-seller sugli anni con Blair sono devoluti al partito (i Conservatori, notoriamente, sono ricchi), gira l'Inghilterra per decine di iniziative, ma soprattutto lavora accanto agli strateghi di Brown per indebolire la credibilità di Cameron. Quest'ultimo, sotto lo smalto di una riverniciatura di propaganda, conserva la struttura tradizionalista e conservatrice dei vecchi Thatcheriani. Cameron sembra destinato dalla stampa a vincere le elezioni, ma ha un programma politico molto confuso, dal profilo tutt'altro che definito, e notevoli spinte centrifughe in un partito che non ha davvero riformato. Se, nonostante tutto, riuscisse a vincere di misura, il suo governo non sarà destinato a conseguire risultati significativi, né a durare. Ricorda qualcosa? ♦

PRESIDENZIALISMO ALLA BERLUSCONI

PREMIER E RIFORME

Nicola Tranfaglia

UNIVERSITÀ DI TORINO



Dopo quasi vent'anni di discussioni che hanno percorso inutilmente le aule parlamentari del nostro paese, si parla - come fossero imminenti - di grandi riforme istituzionali.

E ne parla l'uomo che ha dimostrato, dal 1994 ad oggi, di nutrire il massimo disprezzo per la costituzione più volte definita "sovietica" e, da quando è ritornato di nuovo al potere nell'aprile 2008, sa che questa è l'ultima occasione per cambiare i meccanismi di governo in Italia e vuole approfittarne.

Berlusconi, come è noto, dispone di una sicura e abbondante maggioranza nelle due camere e ha un Presidente della repubblica assai disponibile a collaborare. È difficile che possano ripresentarsi condizioni migliori ma non ha spiegato ancora che cosa intende quando parla della soluzione "semipresidenzialismo" per l'ordinamento che ha in mente.

In maniera diversa il presidente della Camera Fini, in un convegno della sua Fondazione "Fare Futuro" e l'ex ambasciatore Giovanni Sartori in un editoriale sul "Corriere della Sera", gli hanno spiegato che il semipresidenzialismo è un guscio vuoto, se non si interviene sui necessari contrappesi e organi di controllo rispetto ai poteri del presidente e che, per funzionare, il semipresidenzialismo richiede il necessario complemento di una legge elettorale molto diversa da quella vigente, proporzionale e a doppio turno.

Ma l'uno e l'altro non hanno tenuto conto, a mio avviso, di un elemento importante. Berlusconi ha già dimostrato in tutta la sua carriera politica che non ha a cuore l'idea di un sistema politico democratico e armonico, per usare un termine che l'on. Fini ha citato parlando della possibile riforma costituzionale.

All'attuale presidente del Consiglio interessa piuttosto creare un sistema di vera e propria onnipotenza per sé stesso, cioè per chi pensa debba impersonare il futuro Presidente della repubblica. Da questo punto di vista né i controlli costituzionali né una nuova legge elettorale appaiono complementi necessari per la riforma.

Un simile modello è la negazione di una democrazia moderna, giacché non consente la scelta degli elettori e perpetua l'attuale porcellum dovuto al genio lombardo di Calderoli. L'ostacolo è l'articolo 138 della costituzione. Se la maggioranza parlamentare non è di 2/3, si va al referendum confermativo ma, se si possiedono le tv e la maggior parte dei giornali, si può vincere anche quello. A questo punto l'incubo si realizzerebbe in pieno. ♦